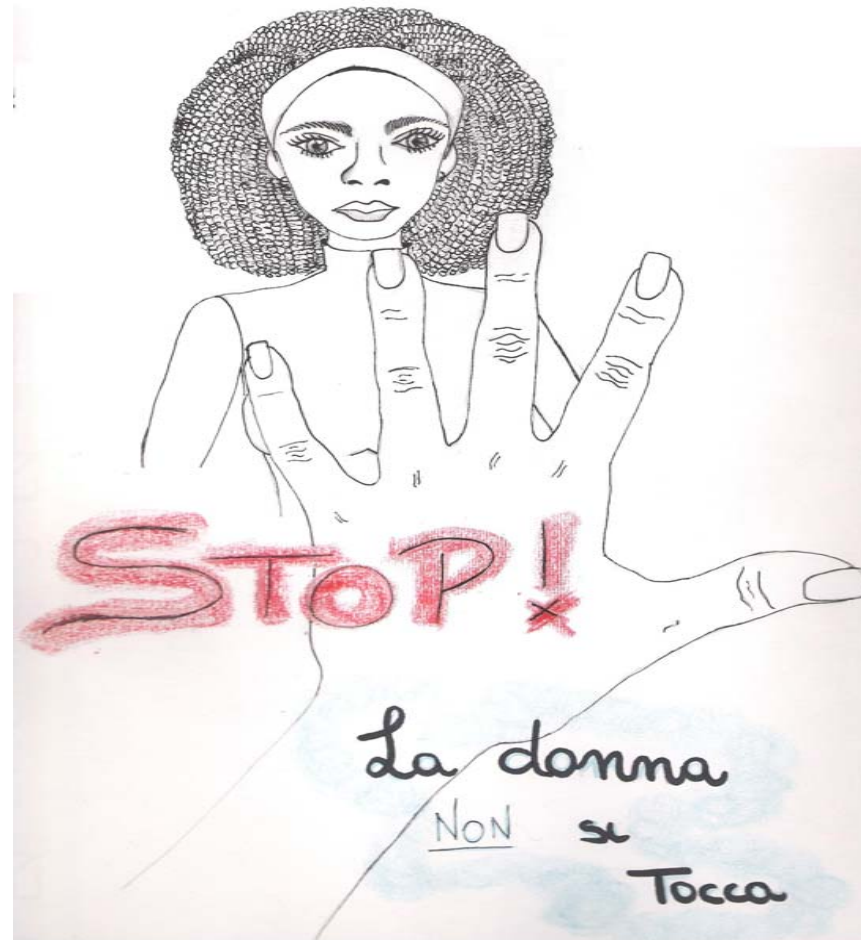




MAI PIÙ VIOLENZA SULLE DONNE

Amnesty International



A cura del Gruppo di Studio sui Diritti Umani
Liceo classico "Anco Marzio" di Roma
a.s.2005-2006



La campagna di Amnesty International



MAI PIÙ VIOLENZA SULLE DONNE

Amnesty International



La campagna di Amnesty International per fermare la violenza sulle donne, lanciata nel Marzo 2004, intende essere un contributo al lavoro dei movimenti per i diritti delle donne di tutto il mondo, mobilitare uomini e donne a organizzarsi per contrastare la violenza e a servirsi della forza della persuasione propria dei diritti umani, nella lotta per fermare la violenza sulle donne.

La “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani” –pietra angolare del movimento dei diritti umani- sancisce che tutti gli esseri umani hanno uguali diritti civili, politici, sociali, culturali ed economici.

Il diritto delle donne alla libertà dalla violenza è parte integrante della Dichiarazione universale : finchè la violenza contro le donne non sarà sradicata, la Dichiarazione universale dei diritti umani resterà disattesa.

La violenza sulle donne non è mai “normale”, “lecita” o “accettabile” e non dovrebbe mai essere tollerata o giustificata. Ognuno – individui, comunità, governi e organismi internazionali – ha una propria responsabilità nel porvi fine e nel riparare la sofferenza provocata. Il cambiamento deve avvenire a livello internazionale, nazionale e locale e deve essere apportato sia da governi che da attori privati, da istituzioni e da privati cittadini. I trattati internazionali devono essere rispettati, le leggi devono essere applicate o abolite, i sistemi di assistenza devono funzionare e soprattutto gli atteggiamenti, i pregiudizi e le credenze sociali che favoriscono e rinvigoriscono la violenza sulle donne devono mutare.

La discriminazione contro le **donne è una delle violazioni dei diritti umani più invasiva e diffusa**, e , in alcuni casi, **la più nascosta**. A livello internazionale, infatti, si è tardato a riconoscerla in tutta la sua gravità.

La violenza nelle sue varie forme , colpisce donne di ogni classe sociale, gruppo etnico, età, religione, credo politico, nazionalità e, a livello mondiale, **è la decima causa di morte per le donne dai 15 ai 44 anni**. Secondo quanto valutato da esperti delle Nazioni Unite **non esiste un Paese dove le donne non siano discriminate** : può essere infatti riscontrata una disuguaglianza più o meno marcata, nelle condizioni di vita come ad esempio nel lavoro, nella possibilità di accedere a cariche pubbliche, nella tutela da parte della legge.





Il problema di essere donna

- Un caso attuale:l'India
- Un caso attuale:lo stupro etnico
- Le donne piu deboli
- I luoghi del disagio
- I luoghi della solidarieta'



Un caso attuale: l'INDIA



- Le bambine scomparse





UN GRIDO CONTRO IL SILENZIO

Dopo aver visto ciò che aveva portato il conflitto precedente, la II Guerra Mondiale, morte, devastazione, lager, campi di concentramento e persecuzioni nei confronti di coloro che erano reputati diversi; **ci illudevamo** che ciò non sarebbe mai più successo, ci dicevamo che l'uomo non può spingersi ancora una volta verso tali azioni turpi e vergognose.

La **guerra in Bosnia scoppiata nel 1992** ci ha dimostrato che non è così. Forse l'uomo non è in grado di imparare dai suoi errori e ricade sempre e costantemente in essi.

Così è successo nell'ex Jugoslavia.

Una guerra di cui forse non si è parlato abbastanza, ma soprattutto non si è parlato delle atrocità commesse su delle vittime inconsapevoli, le **"vittime più vittime": le donne**.

Donne protagoniste non di una favola, ma di una storia terribile: costrette ad abbandonare le proprie case, stuprate, torturate, rinchiusi in campi-bordello, uccise costrette ad assistere l'uccisione dei figli e dei mariti.

Donne morte in una guerra che non sapevano neanche perché fosse iniziata.

Dopo aver letto o ascoltato le testimonianze di queste donne è difficile non arrivare alla conclusione che lo **stupro etnico** sia un crimine, un crimine contro femmine dell'umanità. I dirigenti serbi prepararono a tavolino questo programma di persecuzione sistematica, non nei confronti di coloro che appartengono ad una etnia o ad una confessione religiosa diversa, ma nei componenti di un sesso, quello femminile, che diventò un bersaglio da colpire. L'intento era quello di portare a termine una pulizia etnica, facendo generare alle donne i "figli del nemico".

A questo proposito fu istituito il tribunale di Norinberge, dell'Onu, non solo per punire i colpevoli ma soprattutto per rendere chiari i meccanismi di una guerra che ha inventato campi-bordello e ha usato la maternità forzata e gli stupri come strumenti di pulizia etnica. La pulizia etnica nell'ex Jugoslavia fu infatti paragonata da Morek Edelman, un medico che fu capo dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, alla pulizia etnica intrapresa da Hitler contro gli ebrei: "identica è l'idea che guida i serbi e i razzisti e così la loro brutalità". L'idea dell'annientamento etnico, del trasferimento dei superstiti per far posto ad una nuova razza, quella "pura", sono solo alcuni dei tratti più aberranti di nazionalismi e razzismi di fine secolo.

Eppure tutto ciò non sollevò un'ondata di indignazione pari alle oscenità commesse da questa guerra. Molti pensavano che era una guerra oltre i nostri confini, che non ci riguardava. Alcuni commentatori considerarono la pulizia etnica come una semplice conseguenza di un conflitto e non come un fatto da denunciare. L'indifferenza dei media, non c'è stata però tra i volontari, i pacifisti e buona parte dei movimenti in difesa delle donne, che hanno raccolto testimonianze e si sono mobilitati per aiutare donne, uomini e bambini vittime di questa guerra, privati della propria terra e della propria casa, costretti a cercare accoglienza all'estero, come esuli.





Le donne immigrate

- *Modalità di immigrazione*
- *Le mgf*





Modalità di immigrazione

video

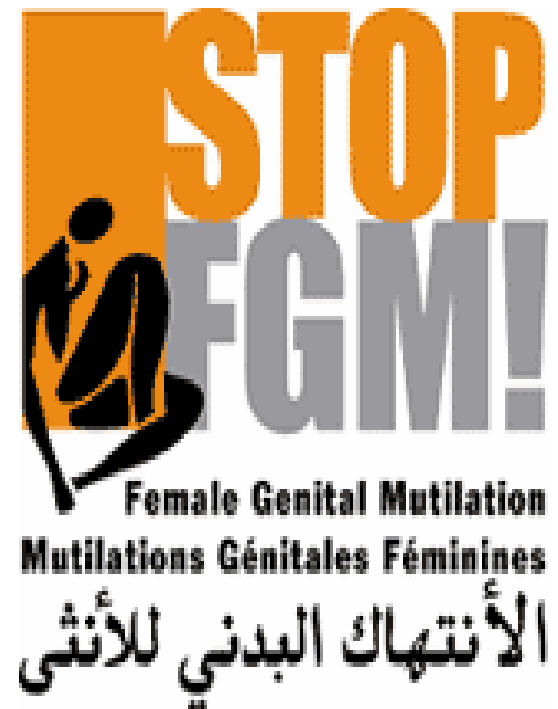


Le mutilazioni genitali femminili

Ogni anno in Africa e non solo, circa **2 milioni di bambine e adolescenti** (oltre ai 100-132 milioni di donne che già le hanno subite) subiscono una qualche forma di mutilazione dei genitali.

A Bruxelles presso il parlamento europeo è stata lanciata la **campagna Stop Mgf!**, della durata prevista di due anni, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla problematica delle mutilazioni genitali femminili e di ridurre significativamente questa pratica, diffusa soprattutto in **Africa**. Le migrazioni l'hanno resa presente anche in **Italia** (28mila donne mutilate in Italia) e nei paesi europei.

La campagna Stop Mgf! è sostenuta dall'**Aidos**, (Associazione italiana donne per lo sviluppo), da "**Non c'è pace senza giustizia**" (organizzazione internazionale per promuovere la creazione di un sistema di giustizia penale internazionale indipendente) e da **Tamwa** (associazione di donne della Tanzania) in partnership con associazioni africane; la campagna, che si avvale del finanziamento della Commissione europea, vuole informare le donne, coinvolgere gli uomini, le istituzioni, le strutture legislative e sanitarie in tutto il mondo.





Cosa sono le MGF ?



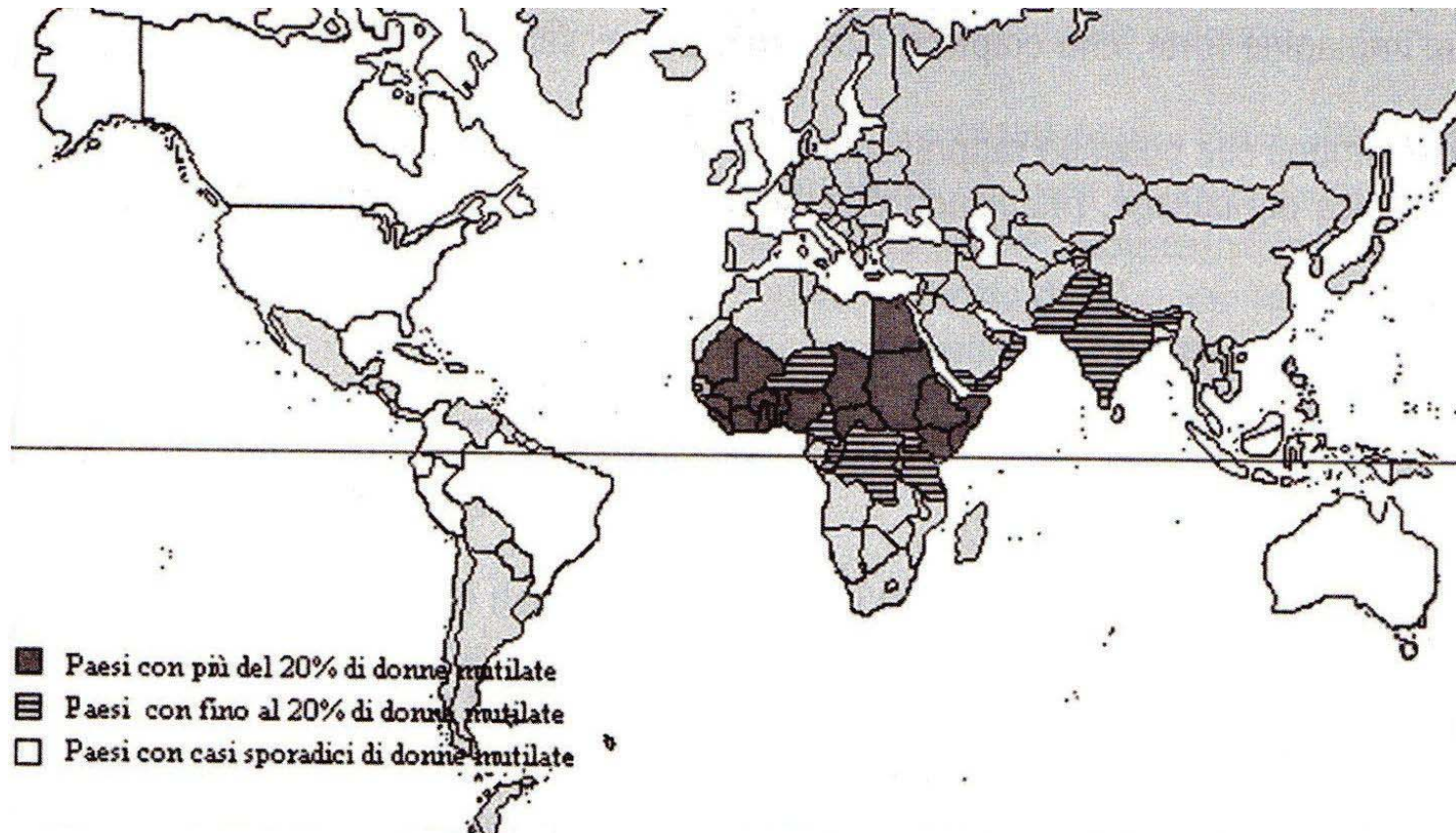
Le mutilazioni genitali femminili (mgf) sono pratiche tradizionali , comunque non terapeutiche, che comportano l'ablazione parziale o totale degli organi genitali femminili esterni.

L'Organizzazione Mondiale della Sanita' (OMS), ha individuato quattro tipologie:

- · **Tipo 1:** escissione del prepuzio con o senza l'eliminazione di parte o dell'intera clitoride ;
- · **Tipo 2:** escissione del prepuzio e della clitoride insieme alla rimozione parziale o totale delle piccole labbra;
- · **Tipo 3:** infibulazione o circoncisione faraonica, è l'escissione parziale o totale dei genitali esterni con cucitura e restringimento dell'introito vaginale . È la forma più grave ed estesa delle mgf.
- · **Tipo 4:** inclassificato: raccoglie una serie di manipolazioni sui genitali come puntura, trafittura o incisione della clitoride e/o delle labbra; allungamento della clitoride e/o delle labbra; cauterizzazione per ustione della clitoride e dei tessuti circostanti; raschiatura dell'orifizio vaginale (tagli ad anguria) o taglio della vagina ; introduzione di sostanze corrosive nella vagina per causare sanguinamento oppure immissione di erbe con lo scopo di restringere la vagina.



Carta della diffusione delle mgf nel mondo





Le leggi italiane



La Costituzione della Repubblica

approvata dall'Assemblea costituente il 27 dicembre 1947

Art. 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessunopuò essere obbligato a un determinato trattamento sanitario per legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Il Codice penale

Art. 582 Lesioni personali

Chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale, dalla quale deriva una malattia nel corpo o nellamente, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni.

Se la malattia ha una durata non superiore ai 20 giorni e non occorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 583 e 585 [...] il delitto è punibile a querela della persona offesa.

Note procedurali: Arresto: *facoltativo in flagranza*. Fermo di indiziato di delitto: *non consentito*. Misure cautelari personali: *consentite le misure coercitive*. Autorità giudiziaria competente: *Pretore*. Procedibilità: *d'ufficio: a querela di parte se ricorrono le condizioni di cui al secondo comma dell'art. 582*.

Art. 583 Circostanze aggravanti (lesione personale grave e gravissima)

La lesione personale è grave e si applica la reclusione da 3 a 7 anni:

- 1) se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai 40 giorni;
- 2) se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo;
- 3) se la persona offesa è una donna incinta e dal fatto deriva l'acceleramento del parto.

La lesione personale è gravissima e si applica la reclusione da 6 a 12 anni se dal fatto deriva:

- 1) una malattia certamente o probabilmente insanabile;
- 2) la perdita di un senso;
- 3) la perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
- 4) la deformazione ovvero lo sfregio permanente del viso;
- 5) l'aborto della persona offesa.

Note procedurali:

Arresto: *facoltativo in flagranza*.

Fermo di indiziato di delitto: *consentito*.

Misure cautelari personali: *consentite*.

Autorità giudiziaria competente: *Tribunale*.

Procedibilità: *d'ufficio*:

Il Codice civile

Art. 5

Gli atti di disposizione del proprio corpo sono vietati quando cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica, o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume.





Tradizioni e leggi..

[video](#)





Mgf non per religione...

[video](#)



I luoghi del disagio

- La strada





La prostituzione: un problema antico

La prostituzione femminile nella Grecia antica

Nella maggior parte dei casi di condizione servile (ma a volte anche libera) , la prostituta (porne') era una donna che, pur esercitando una professione non vietata dalle leggi, era oggetto di riprovazione sociale e veniva presa in considerazione dalle leggi della città solo per due motivi: per fissare il limite massimo della sua tariffa e per pretendere da lei il pagamento di un'imposta sul reddito.

Molto diversa da quella di una comune prostituta, però, era la condizione della donna che, anziché venderci nelle strade e nei bordelli, si vendeva nei templi. Come in Oriente infatti anche in Grecia esistevano delle prostitute "sacre" (hierodoulai) che, dopo essere state consacrate alla divinità, si vendevano ai pellegrini, devolvendo i proventi della loro attività presso il tempio cui prestavano servizio. Comunque destinate a venderci, le hierodoulai erano, in ogni caso, delle prostitute privilegiate e non solo per la protezione e gli agi di cui godevano, certamente maggiori di quelli delle altre prostitute: il loro privilegio consisteva soprattutto nella loro "sacertà" che le collocava nella scala sociale in una posizione molto diversa da quella delle "pornai", circondava la loro attività di un alone che consentiva loro, come dice Pindaro in un suo famoso skolion, di "senza biasimo negli amabili letti della tenera età cogliere il frutto" e che indusse Simonide a ringraziarle per aver contribuito, con le loro preghiere, alla vittoria sui Persiani.





LA PROSTITUZIONE

- Viene definita prostituzione l'attività che prevede degli atti sessuali prestati dietro pagamento. Il pagamento non consiste necessariamente in una transizione monetaria ma può assumere la forma di un luogo dove abitare, qualcosa da mangiare, sostanze stupefacenti od altre forme di pagamento in natura. L'iniziazione al mercato della prostituzione può essere dovuto all'assenza di differenti mezzi di sostentamento. Per molti ragazzi di strada la prostituzione costituisce uno dei principali mezzi di sopravvivenza, assieme al furto ed all'elemosina. Ogni anno 1-2 milioni di donne vengono fatte migrare clandestinamente da trafficanti ed organizzazioni dedito allo sfruttamento della prostituzione. Molte donne lasciano il loro paese, attratte dalle promesse dei trafficanti, si avvalgono del loro aiuto per raggiungere illegalmente il paese di destinazione. Una volta arrivate, si ritrovano nel circuito della prostituzione. Queste donne provengono da differenti aree, ma principalmente dal Sud America, dai Caraibi, dall'Asia e più recentemente dall'Europa dell'Est. I motivi dell'incremento dei reati relativi allo sfruttamento della prostituzione sono molteplici: in primo luogo i guadagni sono decisamente elevati ed i rischi relativamente bassi, in quanto la legislazione vigente in molti paesi non punisce severamente lo sfruttamento della prostituzione. In secondo luogo le condizioni di povertà, gli alti tassi di disoccupazione e situazioni familiari spesso intollerabili costituiscono terreno fertile per le promesse fatte dai trafficanti. Spesso le donne accettano le profferte dei trafficanti anche se consapevoli del loro destino: accettano di partire a causa delle difficoltà sociali ed economiche in cui versano in patria. Infine, vi è il ruolo della tradizione. Il concetto secondo cui la donna è un oggetto da sfruttare è ancora fortemente radicato in numerose aree del mondo. In tali aree, dunque, viene ritenuto ammissibile vendere una figlia per aiutare la situazione finanziaria delle famiglie. Non meraviglia dunque che il turismo sessuale sia l'ultima moda e che costituisca la maggiore attrattiva di molti paesi asiatici.

Alessandra ed Esmeralda





LA LEGGE

- Articolo 1 della legge 20 febbraio 1958, n. 75 (cosiddetta "legge Merlin"), ulteriori commi con i quali si sancisce il divieto di esercizio della prostituzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico. La violazione di tale divieto comporta la condanna al pagamento di una somma di denaro a titolo di sanzione amministrativa, mentre, in caso di reiterazione, tale comportamento assume natura di illecito penale punito con l'arresto da cinque a quindici giorni e con l'ammenda da duecento a mille euro.
- L'articolo 2 del disegno di legge introduce nel codice penale l'articolo 590-bis con il quale si prevede che il giudice chiamato a decidere su casi di omicidio colposo o di lesioni personali colpose - quando la morte o la malattia siano state provocate da agenti patogeni trasmessi sessualmente da soggetto che eserciti abitualmente la prostituzione - debba tenere conto, quale elemento di valutazione della sussistenza e del grado della colpa, anche dei controlli clinico-sanitari effettuati dal soggetto sottoposto a procedimento penale.
- L'articolo 3 del disegno di legge, in particolare, inasprisce la pena attualmente prevista per il reato di prostituzione minorile prevedendo che chi compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni in cambio di denaro o di altra utilità economica venga punito sia con pena detentiva che con pena pecuniaria, modificando, quindi, la vigente disciplina che, prevedendo, invece, il meccanismo della scelta tra i due tipi di sanzione, non appare adeguata alla reale gravità del reato.
- L'articolo 4 del disegno di legge introduce l'ipotesi criminosa dell'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione per la quale si prevede un aumento fino a due terzi delle pene attualmente previste per l'ipotesi delittuosa associativa comune.
- L'articolo 5 del disegno di legge, allo scopo di incentivare forme di collaborazione con la polizia giudiziaria e l'autorità giudiziaria, estende le misure di protezione previste dal capo II del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, anche alle persone che collaborano significativamente nelle indagini concernenti la prostituzione minorile o le organizzazioni criminali di stampo associativo dedite alla commissione di reati volti al reclutamento, all'agevolazione, al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione. In tale prospettiva, sono stati rafforzati gli strumenti di finanziamento per l'attuazione dell'articolo 18 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, con un apposito stanziamento aggiuntivo.





Modalità, numeri e leggi...

[video](#)





I luoghi della solidarieta'

- Caritas
- Associazione
- Le istituzioni pubbliche: la sanita' e ...
- ...la scuola





Associazione

- **L' Associazione "Differenza Donna"** comprende una rete di centri che accolgono donne di tutte le età, italiane ed immigrate, vittime di ogni sopruso in famiglia, nel posto di lavoro nella società.
- Un team di nove avvocate dell'Associazione Differenza Donna offre consulenza legale, civile, penale, minorile, per affrontare e risolvere tutte le problematiche esposte dalle donne del territorio. Le legali, in conformità con gli scopi dell'Associazione Differenza Donna, intervengono a favore della donna solo nei casi di separazione decisa per la violenza agita nei confronti della donna stessa e dei bambini. Sono professioniste molto motivate, sempre al corrente delle ultime leggi, molto valide nel sottolineare le novità negative e trovare il modo di aggirarle o segnalarne pubblicamente le conseguenze dannose. Anche loro contribuiscono largamente alla formazione, andando presso tutte le Associazioni che lo chiedono a spiegare contenuti, prassi, modalità innovative. Sono sempre presenti a convegni che si tengono sulle loro tematiche, con evidente arricchimento del loro sapere. Sono state le prime, rispetto alla tratta, a parlare di "riduzione in schiavitù", a collaborare con i magistrati più sensibili per far arrestare bande di albanesi dai comportamenti più feroci, crudeltà innominabili, e restituire la libertà a tante ragazze.
- L'Associazione si è resa conto di quanto poco, in generale, le donne che si rivolgono conoscano il loro corpo, i loro cicli, gli eventi naturali ad esso connessi, la loro sessualità. Lo stesso parto è conosciuto spesso per luoghi comuni o per informazioni tramandate, e ciò nonostante ci sia oggi una diffusione capillare di notizie scientifiche da parte di molte istituzioni pubbliche, dai Consultori Familiari agli Ospedali, che periodicamente organizzano corsi di preparazione al parto o di contraccezione, informazioni sulle malattie trasmissibili per contatto sessuale, ecc. Questa carenza, obiettivamente molto diffusa, ha spinto l'Associazione ad approfondire anche tali tematiche, così fortemente collegate con le donne che frequentano i Centri e con i loro bambini.





Associazione

- Lo sportello Orientamento Lavoro Lazio introduce le donne seguite dal Centro nel mondo del lavoro, offrendo loro tutti gli strumenti adeguati per cercare e trovare una occupazione.
- L'impegno dell'Associazione Differenza Donna per la ricerca del lavoro si esplica su vari fronti:
- capire attraverso l'osservazione delle donne che si rivolgono all' Associazione le loro attitudini e i loro desideri, che spesso coincidono.
- una volta individuato il settore lavorativo più adatto a ciascuna, si orienta la ricerca in quella direzione, preparando preventivamente ciascuna donna a presentarsi bene non solo nell'aspetto, ma anche nel parlare.
- Colloqui mirati spesso aiutano le donne a non fallire sia evitando di accettare situazioni lavorative non sostenibili o non compatibili con gli obblighi scolastici dei figli, sia presentandosi a richieste superiori alle loro capacità. Al contrario spesso sottovalutano l'importanza del primo colloquio, sottolineando più il loro bisogno di lavoro piuttosto che mettere in evidenza le loro capacità di saper rispondere a quanto richiesto e la volontà di apprendere in breve ciò che non sanno fare.
Negli anni si è creata una rete di persone che chiedono personale da utilizzare per pulizie, accudimento di bambini ed anziani, rete alla quale l'associazione si è spesso rivolta, pure se attualmente la ricerca del lavoro diventa sempre più elaborata e difficile.
- L' Associazione mette a disposizione anche un "baby garden", uno spazio in cui attraverso il gioco le operatrici specializzate aiutano i bambini ad esprimere ed elaborare i propri disagi o modelli aggressivi appresi dagli amici, in strada, e purtroppo anche in famiglia.
E' uno spazio in cui bambini di età diverse imparano a convivere, ed è anche l'occasione, per le specialiste, di osservare i comportamenti da loro agiti e di intervenire all'interno del gruppo per chiarire, raccontare, prospettare tante possibilità di stare insieme senza agire violenza.
- Dal sito internet: www.differenzadonna.it





Caritas

Nella sua millenaria storia la Chiesa si è sempre occupata di "CARITA' e SOLIDARIETA" verso il prossimo, mettendo in primo luogo il Vangelo come esempio di vita, poi la persona umana come soggetto da poter aiutare nei momenti del bisogno o di particolare necessità.

Il 1971, anno in cui venne istituita la Caritas Italiana, ha segnato l'inizio di un'epoca nuova nell'espressione della Caritas nella Chiesa. Si è passati da una carità delegata ad alcuni (Istituti religiosi, Misericordie, Conferenza della S. Vincenzo) ad una carità partecipativa, ossia protagonista della propria vita. Di fatto l'articolo 1 dello Statuto della Caritas di Roma dice espressamente: è un organismo pastorale, istituito dal Vescovo, al fine di promuovere la carità nelle Parrocchie e nelle comunità in tutte le sue forme, tenendo presente sia lo sviluppo dell'uomo che la giustizia sociale e la pace.

Quindi, non può essere considerata un "gruppo tra i gruppi", in quanto è essenzialmente uno strumento con il quale la Chiesa cerca di testimoniare, di rendere l'amore cristiano, il Vangelo come esempio da seguire nella vita di tutti i giorni. E' anche strumento in cui si cerca di sollecitare le Parrocchie, le comunità cristiane, le famiglie a vivere, a testimoniare la dimensione della carità, della solidarietà e dell'amore. E' questo che la Caritas Diocesana si è dato in tutti questi anni e che tutt'ora si esprime sempre con più forza aiutando i più deboli e i diseredati delle città.

(Dal sito internet della Caritas Italiana)

Nel nostro territorio (Ostia ed entroterra) esiste un Centro di ascolto ed una Mensa gestite dalla Caritas Diocesana di Roma.

Abbiamo preso contatto con i volontari attivi in queste strutture , in particolare con l'assistente sociale, responsabile fino allo scorso anno del Centro d'ascolto, che ci ha accompagnato in un segmento del nostro lavoro, rilasciandoci una intervista sulla presenza femminile di immigrate sul territorio.

Ci è stata utile anche la consultazione del XIV Rapporto sull'Immigrazione. Dossier statistico 2004, a cura della caritas/Migrantes.



Cura delle donne con MGF e gestione di gravidanza, parto e maternità: il ruolo delle operatrici e degli operatori sanitari / 1

da Linee Guida a cura del Consiglio dei Ministri. Dipartimento delle pari opportunità
, 2001

Le donne con MGF nel Sistema Sanitario Nazionale

Nel rapporto con la donna mutilata, il personale medico dovrebbe avere un particolare rispetto poiché le MGF oltre che un problema medico sono anche un problema culturale. In Italia la presenza di donne provenienti dai Paesi a rischio non è molto alta e paradossalmente questo non facilita l'organizzazione dell'assistenza sanitaria in quanto solo una piccola parte del personale medico viene a contatto con le MGF.

La visita ginecologica e la gestione prenatale delle donne infibulate

I sintomi che potrebbero essere possibili conseguenze di MGF con i quali può presentarsi al medico una donna proveniente dai Paesi a rischio sono:

- dolori addominali diffusi;
- dismenorrea che può durare, a volte, anche per intere settimane;
- infezioni ricorrenti del tratto urinario;
- problemi durante il rapporto sessuale.

È importante che la prima visita ginecologica non costituisca un evento drammatico ed è necessario che le ginecologhe si mostrino disponibili a creare una comunicazione, sia per determinare la cura, sia per chiarire l'atteggiamento della donna stessa nei confronti delle MGF.

Se una donna è stata sottoposta ad infibulazione dovrebbe essere informata sulla possibilità del processo di deinfibulazione e spiegare i vantaggi di questo procedimento alla donna e al suo partner.

È preferibile eseguire la deinfibulazione prima del parto.

La donna dovrebbe essere informata sui cambiamenti che si verificheranno dopo l'operazione:

- maggior facilità urinaria;
- regolarità del flusso mestruale;
- facilitazione del rapporto sessuale.

Nelle emergenze mediche nelle quali la ginecologa deve avere accesso alla cervice è molto importante il rispetto dei desideri della donna per quanto riguarda i processi di deinfibulazione. Se una donna sceglie di abortire, la situazione deve essere affrontata secondo la normale routine. Quindi bisogna informarla che la deinfibulazione è necessaria per procedere all'interruzione di gravidanza. È importante procedere con anestesia generale poiché per molte pazienti il ricordo dell'infibulazione è sempre presente nel subconscio e quindi le anestesie locali o epidurali non sono adeguate.

La gravidanza sembra essere il periodo migliore per incidere in modo innovativo sui comportamenti delle donne infibulate e dei loro compagni.



parto e Cura delle donne con MGF e gestione di gravidanza, maternità: il ruolo delle operatrici e degli operatori sanitari

2

L'assistenza al parto delle donne con MGF

Durante il parto

Bisogna effettuare il meno possibile esami vaginali in quanto sono spesso molto spiacevoli per la paziente;
se possibile, palpare esternamente (Manovra di Leopold);
se è necessaria la cateterizzazione, usare uno *speculum* da virgo per sollevare il lembo di pelle;
è importante una pronta episiotomia ventrale;
procedere al normale trattamento del parto con le eccezioni sopreindicate;
è importante sapere che alcune società non accettano il taglio cesareo. Quindi, in caso di necessità, bisogna prendere la decisione con la donna e il suo partner.

Dopo il parto

Quando si sutura l'episiotomia ventrale, le due suture iniziali si collocano sopra la ferita. Poi vanno suturate i margini della ferita separatamente con suture intracutanee interrotte o continue, cercando di ottenere un risultato che rassomigli all'anoatomia di una vulva normale;
sutura di routine dell'episiotomia prima che la paziente sia dimessa;
fornire informazioni riguardo ai cambiamenti di minzione, mestruazione e rapporti sessuali.
A questo punto, è fondamentale offrire un servizio d'informazione per i futuri genitori, individuale o in gruppo. Bisogna comunque evitare discussioni di gruppo sulle mutilazioni genitali.





Cura delle donne con MGF e gestione di gravidanza, parto e maternità: il ruolo delle operatrici e degli operatori sanitari /3

Pediatria: la prevenzione sulle bambine a rischio

In tutti i momenti di incontro dei genitori con il Sistema Sanitario, la pediatra deve accennare al fatto che è cosciente che le MGF sono praticate nel Paese d'origine della famiglia e chiedere quali siano le decisioni prese per le bambine.

La pediatra dovrebbe:

richiedere l'intervento di un mediatore o di una mediatrice linguistico-culturale, preferibilmente donna;

proporre appuntamenti per la bambina nel proprio servizio dove potrà instaurare un dialogo con la madre, indagando sulla sua personale esperienza, sull'atteggiamento del padre e delle donne più anziane della famiglia in relazione alle MGF.

Individuare un momento particolarmente favorevole per una conversazione con la donna che potrebbe essere quello delle vaccinazioni delle bambine.

Informare i genitori dell'illegalità della pratica in Italia e dei rischi che comporta per la salute della bambina;

Inserire, nella cartella dell'assistenza sanitaria pediatrica, documenti di informazione sul tema delle MGF e sull'attuale legislazione.



Cura delle donne con MGF e gestione di gravidanza, parto e maternità: il ruolo delle operatrici e degli operatori sanitari

/ 4

Nuove allieve a scuola:

si dovrebbero organizzare incontri tra il personale medico scolastico (qualora esista) e le nuove allieve;

ogni ragazza proveniente da Paesi a rischio dovrebbe essere informata sulla possibilità di parlare dell'argomento con una/un mediatrice/ore linguistico-culturale, preferibilmente donna;

la/il medica/o scolastica/o dovrebbe prestare particolare attenzione alle ragazze provenienti da aree a rischio.

Aiuto che può essere offerto

- · informazioni sull'anatomia genitale, possibilmente utilizzando figure;
- · partecipazioni a gruppi di discussione, insieme al personale medico scolastico o al servizio psicologico.

Azione preventiva delle operatrici e degli operatori sanitari:

discutere l'argomento con le ragazze provenienti dai Paesi a rischio, insegnando loro la normale anatomia genitale;

in caso di sospetto di MGF, parlare con i genitori per capire se si tratta di un dubbio fondato;

approfondire la conoscenza in materia, in modo da costituire una risorsa di informazioni per le insegnanti e gli insegnanti e per altro personale della scuola;

promuovere incontri a scuola con le famiglie di diverse culture.

(IVG);

- - attivare una rete di servizi sanitari e sociali in collegamento tra loro a sostegno delle donne con MGF e delle bambine a rischio.





Come accorgersene..

[video](#)

Libertà al femminile



■
"Mi tengono lontana dalla libertà
Come un cane a catena
Posso lavorare
Perché il mio lavoro non e' pagato,
Accudire vecchi folli malati bambini
Perché la loro catena e' più corta
Della mia
E anche i maschi forti e sani
Perché devono vivere le loro vita
Posso pensare
Purché non parli
E digrignare i denti
Perché nessuno mi sente
Posso osservare i dieci comandamenti
Che hanno inventato per tenermi buona
Ma che o solo devo osservare
E non quelli che li hanno inventati
I Vescovi si curano spesso di me
Perché ami la mia catena
E oltre alla mia anima
Dominano il mio corpo
Come un oggetto
D'uso
Posso pregare un Dio
Che si confonde spesso col potere
E non e' mai dalla mia parte
Perché ha fatto carriera
E non e' più il Dio dei deboli
Ma un'azionista di maggioranza
Posso girare attorno a quest'albero
Mai piantato
Che nemmeno mi guarda
E che si chiama
Stato.

La nostra foto

